Diego de Henriquez, Postumia, 1 luglio 1942
«Carro contenente un gruppo di giovani sloveni chiamati recentemente a prestare il servizio militare di leva. Essi festeggiano questo avvenimento ed hanno decorato il carro con piccoli abeti ornati e con nastri variopinti».

# Scatti d'ira

## *Scene di guerra nelle foto di Diego de Henriquez*

**Cristiana Pipitone**

Diego de Henriquez nacque a Trieste il 20 febbraio 1909. Durante il servizio di leva entrò in contatto con l'ambiente militare e fu in questi anni che iniziò la sua vicenda di collezionista: raccoglieva infatti reperti nel Carso che provvedeva poi a descrivere e catalogare. Nel 1941 de Henriquez, venne richiamato alle armi come soldato e assegnato al XXV settore di copertura "Timavo" a San Pietro del Carso. Durante gli anni della guerra nacque l'idea di fondare un museo di guerra e Henriquez ottenne l'incarico di coordinare la gestione e la raccolta dei pezzi, mentre alle unità del XXV settore veniva ordinato di raccogliere ogni preda bellica che potesse servire al museo in costruzione. De Henriquez aveva libertà di girare, poteva servirsi di un camion e dell'aiuto di tre soldati che lo aiutavano a raccogliere quanto poteva interessare ai fini del museo. Giravano, raccoglievano, scattavano foto (o le recuperavano) e de Henriquez

annotava ciò che vedeva e ciò che si faceva raccontare. Annotava su quadernetti e riportava racconti e considerazioni sul retro delle foto. Nacque in questo modo una collezione di documenti, armi, reperti e fotografie che dopo l'8 settembre venne trasferita a Trieste.

Alla fine del conflitto de Henriquez aveva maturato un'idea ben precisa: la sua collezione doveva diventare un «Centro internazionale abolizione guerre e per la fratellanza. Museo scientifico storico e guerrologico Diego de Henriquez. Primo centro al mondo per la lettura e modifica del passato e del futuro per mezzo dell'inversione del tempo quale conseguenza dello svincolamento dallo spazio-tempo per abolire il male e la morte». Il museo venne in realtà realizzato molto dopo e Diego de Henriquez – che morì nel rogo che bruciò anche parte del suo archivio nel magazzino di via San Maurizio 13, dove abitava assieme a buona parte della sua collezione, il 2 maggio 1974 – non ne vide la realizzazione.

Le foto che presentiamo ci raccontano episodi di guerra tra Trieste e la Slovenia occupata: ritraggono coscritti sloveni e militari italiani, in posa nei momenti di riposo e in azione. Documentano frammenti di vita quotidiana, attrezzature e atrocità. Si è scelto di presentare prima i protagonisti siano essi i giovani di leva sloveni che "festeggiano" la chiamata alle armi o i componenti di un nucleo di poliziotti in procinto di partecipare ad operazioni di rastrellamento o dei giovani inquadrati in una formazione irregolare. Sono

Diego de Henriquez
*San Vito di Vippacco,*
*7 settembre 1942*

FOTOGRAFIA ESEGUITA DA DIEGO DE HENRIQUEZ il 7.9.42 NEL CASTELLO DI ROSENEGG, PRESSO S.VITO DI VIPPACCO.

Nel cortile del castello si vede un quattro formato da elementi del Nucleo di Polizia che vi alloggia temporaneamente, per le operazioni di rastrellamento contro i ribelli.
Al centro due cani poliziotti. È visibile pure un tosapedone della P.S. ed una motocicletta scudata.

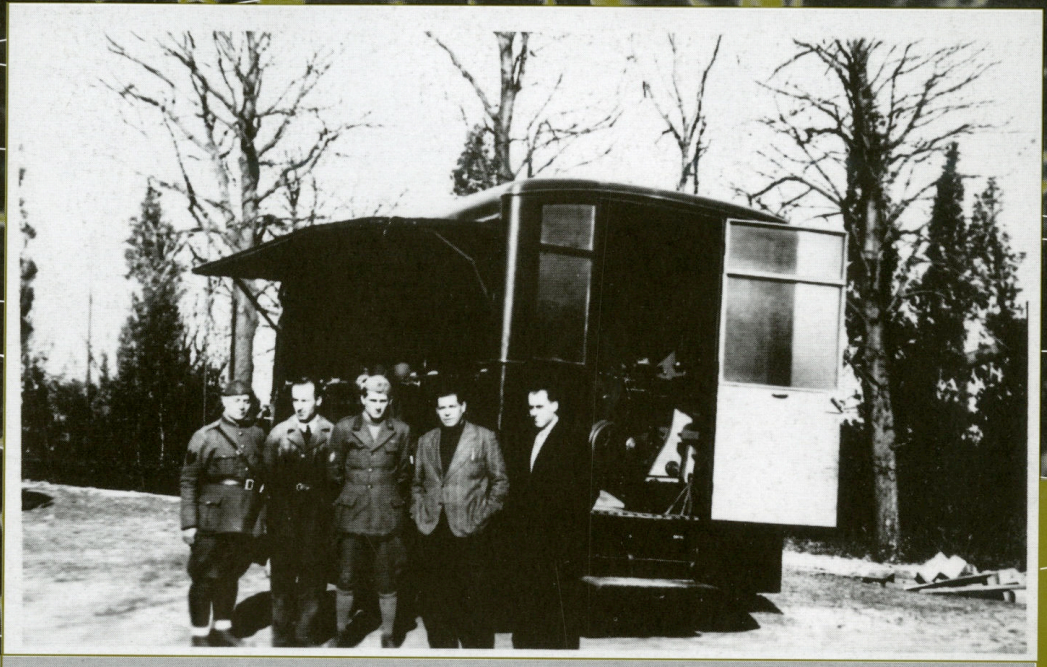
15478

(VEDI NOTA A PAG. 1706 E SEGUENTI).

Diego de Henriquez,
*Borovnica, 1 febbraio 1943*
«Reparto di "Guardia bianca" di Bresovica, presso Borovnica (località situata lungo la linea ferroviaria Postumia-Lubiana)».

volti sorridenti di persone in posa per una foto ricordo di gruppo nei locali di abitazioni requisite o accanto alle proprie officine mobili. E sempre il sorriso è sui volti degli agenti di polizia attorno al bottino di guerra. Pane, abiti, attrezzature da lavoro e scarpe. Sorrisi che svaniscono dai volti delle vittime civili: come la donna in piedi al centro delle propria casa ridotta in macerie durante una rappresaglia o il bambino tenuto come ostaggio. Le foto scattate o raccolte da de Henriquez raccontano i diversi aspetti della guerra antipartigiana: l'accanimento sulla popolazione, gli ostaggi, le azioni di rastrellamento, le requisizioni di bestiame e generi alimentari. Ma documentano anche la partecipazione di poliziotti e carabinieri in operazioni militari contro la popolazione civile.

Il Civico Museo di guerra per la pace "Diego de Henriquez", che oltre ai diari e le foto conserva anche mezzi pesanti e armamento leggero nonché una biblioteca e un archivio militare, civile e cartografico, si trova a Trieste in via delle Milizie 16, mentre la sezione che ospita la collezione di mezzi pesanti si trova in via Cumano 24, tel. 040948430. Si ringraziano Adriano Dugulin e Anna Cosenzi per aver consentito la pubblicazione delle immagini.



FOTOGRAFIA ESEGUITA DAL BRIGADIERE DI P.S. BARTOLI PIETRO, DELL'ISPETTORATO SPECIALE DI P.S. DELLA VENEZIA GIULIA, PER L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELL'ISPETTORATO STESSO.

AUTO OFFICINA DELL'ISPETTORATO SPECIALE DELLA VENEZIA GIULIA, NELL'AUTOPARCO ESISTENTE NELLA VILLA OCCUPATA DALL'ISPETTORATO STESSO, IN VIA BELLOSGUARDO N°8.
QUESTA VILLA AVEVA APPARTENUTO ALL'ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO, E RECENTEMENTE, PRIMA DI VENIRE OCCUPATA DALL'ISPETTORATO SOPRAMENZIONATO, AVEVA APPARTENUTO AL RICCHISSIMO ISRAELITA ARNSTEIN.

16671

Trieste, s.d.

Diego de Henriquez, *Trieste, 7 settembre 1942*

FOTOGRAFIA ESEGUITA DA DIEGO DE HENRIQUEZ
IL 7.9.42 a Trieste

15485

VILLA SITUATA IN VIA BELLOSGUARDO N°8,
ATTUALMENTE OCCUPATA DALLO „ISPETTORATO
GENERALE DI P.S. PER LA VENEZIA GIULIA"
QUESTA VILLA AVEVA APPARTENUTO ALL'ARCI-
DUCA FERDINANDO MASSIMILIANO E RECEN-
TEMENTE, PRIMA DI VENIRE OCCUPATA DAL-
L'ISPETTORATO SOPRAMENZIONATO, AVEVA
APPARTENUTO AL RICCHISSIMO ISRAELITA
ARNSTEIN.

Davanti al portone sono pronti per le partenze due torpedoni carichi di Agenti di P.S che debbono recarsi in S. Vito di Vipacco quale rinforzo a causa di uno scontro ~~avvenuto in~~ fra i ribelli ed elementi del nucleo locale di P.S. avvenuto presso Rose di Vipacco la notte del 6. al 7.9.42. Sul portone senza coltello è il Tenente Maddalena comandante la sezione autonoleggio della P.S.
(vedi note a pagg. 1716 e 1704)

San Vito di Vippacco, *18 dicembre 1942*

MATERIALE RACCOLTO IN SEGUITO AD UN RASTRELLAMENTO EFFETTUATO NELLA ZONA DI PODRAGA, FRAZIONE DI S. VITO DI VIPPACCO, IL 18.11.42 NON MOLTO LONTANO DAL PAESE. QUESTO RINVENIMENTO DETERMINO' L'ARRESTO DI 53 PERSONE DEL PAESE STESSO. IL NASCONDIGLIO ERA COSTITUITO DA UNA NICCHIA NEL TERRENO E MASCHERATA CON FRASCHE LA NICCHIA STESSA SI APRIVA SUL FIANCO DI UN PENDIO SOTTO UNA STRADA. SI RITIENE CHE QUESTO DEPOSITO SIA STATO UNA SPECIE DI POSTO DI RIFORNIMENTO DI UN BATTAGLIONE.
SI RITIENE ANCORA CHE QUESTO MATERIALE DOVEVA ESSERE QUI' RACCOLTO PROVVISORIAMENTE E POI DISTRIBUITO ALLE SQUADRE.
MENTRE UN REPARTO DEL NUCLEO MOBILE DI SENOSECCHIA PASSAVA SULLA STRADA SOPRASTANTE IL NASCONDIGLIO, VENNE COLPITO DI SORPRESA DA 4 RIBELLI CHE VI SI TROVAVANO. IN SEGUITO A QUESTI COLPI VENNE UCCISO UN FINANZIERE. TRE RIBELLI POI FUGGIRONO DOPO AVERE COLPITO CON QUATTRO COLPI DI PISTOLA IL QUARTO, CHE SI ERA RIFIUTATO DI SEGUIRLI.
QUEST'ULTIMO AVEVA 14 ANNI E, PRIMA DI SPIRARE, POTE' FORNIRE INDICAZIONI SUL DEPOSITO DEL MATERIALE.
IN QUESTA OPERAZIONE RICEVETTE UN ENCOMIO IL S. TEN. DELCCRR AVARONE MICHELE, COMANDANTE IL NUCLEO DI P.S. DI SENOSECCHIA.
A DESTRA, UN ABITO BORGHESE NUOVO NON USATO. 15543
DA NOTARE UN COMPLETO LABORATORIO DA CALZOLAIO, NONCHE' CIRCA 30 PAIA DI SCARPE MILITARI.
VI ERANO PURE ATTREZZI PER LAVORI DA CAMPAGNA E NOTEVOLE QUANTITATIVO DI PANE FRESCO ED ALTRI VIVERI (LA PRESENZA DI TANTO PANE FRESCO FU UNO DEI PRINCIPALI FATTORI CHE INDUSSE LA POLIZIA A FARE 53 ARRESTI NEL VICINO PAESE DI PODRAGA, SOPRAMENZIONATO).
DIETRO IL MATERIALE VI E' UN GRUPPO DI ADDETTI DEL NUCLEO CENTRALE DELL'ISPETTORATO SPECIALE (EX GENERALE) DI P.S. DI TRIESTE.
AL CENTRO (IN UNIFORME) IL TEN. VICE COMMISSARIO DI P.S. DOTT. DOMENICO MIANO, UNO DEI CAPI CHE PIÙ SI SEGNALO' NELLE OPERAZIONI CONTRO I PARTIGIANI".
IL SECONDO A SINISTRA E' IL TEN. DI P.S. DOTT. MADDALENA ALBERTO, COMANDANTE IL REPARTO MOTORIZZATO DELL'ISPETTORATO.

Diego de Henriquez, *maggio 1943*
«Autocarro con rimorchio carico con le opere d'arte eseguite dal laboratorio artistico del XXV settore diretto dal capitano Mario Cerreti. Queste opere d'arte vengono portate in Trieste per venire esposte alla mostra degli artisti in armi inaugurata il 16 maggio 1943 nel ridotto del teatro Verdi».

Diego de Henriquez, *8 agosto 1942*
«Lanciafiamme in azione presso le rovine delle casermette di Scodonico (non lontano da Val Giorgina, nel territorio del XXV settore Gaf). Questi militari appartengono al II battaglione chimico compagnia A. A destra il sottotenente Lupi Pietro del medesimo reparto».

Squadra fotografica XI Corpo d'armata in Lubiana, s.d.
«Zona di Generalski Stol: rastrellamento di bestiame proveniente da quelle case erano state incendiate a scopo di rappresaglia perché in quella zona era stato decimato l'"Alessandria cavalleria"».

Squadra fotografica XI Corpo d'armata in Lubiana, s.d.
«Tiri di artiglieria contro un nucleo di ribelli nella zona di Generalski stol. Sopra l'asterisco l'ecc. il gen. Mario Robotti»

Diego de Henriquez.
*Monforte del Timavo,*
*7 aprile 1942*

FOTOGRAFIA ESEGUITA DA DIEGO DE HENRIQUEZ IL 7.4.41 ALLE 2 1/2 POM. IN MONFORTE DEL TIMAVO.

I^a FOTO DELLA FIG. A PAG. 1002

GIUSEPPINA MAZLO MADRE DEI DUE DISERTORI RITENUTI COLPEVOLI DELL'ATTENTATO ALLA FORNACE PRESSO IL MOLINO AMBROGI IL 4.4.42, SI AGGIRA FRA LE ROVINE DELLA SUA CASA, INCENDIATA DAI FASCISTI A SCOPO DI RAPPRESAGLIA IL 5.4.42.

DA NOTARE IL SUO SGUARDO PIENO DI FORTISSIMO RISENTIMENTO CHE IRRITO' ALCUNI FASCISTI RITORNATI MEZZ'ORA DOPO UNA SECONDA VOLTA SUL POSTO.

15455

*Cossana, primavera-estate 1942*
«Paolo Maslo, di 11 anni, fratello di Carlo Maslo, tenuto provvisoriamente quale ostaggio alla caserma "Giulio Blum" di Cossana e poi restituito alla famiglia a Monforte».

Diego de Henriquez, *Lubiana, 26 luglio 1942*
«Gruppo di partigiani in consegna alla 375ª sezione Rrcc i quali informano che essi saranno probabilmente fucilati. Da notare fra questi, al centro un vecchio e poco distante, verso sinistra un ragazzo. Il 28 aprile 1942 vengo informato dai carabinieri della 375ª sezione che buona parte di questi elementi sono stati già fucilati».

*Lubiana, 18 aprile 1942*
«Chi la consegna informa che questa fotografia rappresenta dei "partigiani sloveni" fucilati in Loz presso Stari trg. Questa fotografia era stata diffusa tra gli sloveni a scopo di propaganda antitaliana».

DAI FASCISTI